FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

GIUGNO 2026

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Sabato 20 giugno 2026



"Dove ti trovi è la tua terra, con chi sei è la tua famiglia"

Segue a pag. 20-21

SOMMARIO

Pag. 2 Dalla Cooperativa VSI
Pag. 4 Premi da UNITN anche al "nostro mondo"
Pag. 6 Diaconia alla luce di un "divenire" e di una "storia"
Pag. 7 Pregh. Silenz. ed Esercizi
Pag. 8 "Io ho un sogno"
Pag. 9 CVX 50° conv.nazion.
Pag. 10 Papa Leone XIV - enc. "Magnifica Humanitas"
Pag. 12 Dal LED
Pag. 17 Sett. lagatiane a VSI
Pag. 18 Ass. Amici: con Altin
Pag. 20 Da Astalli
Pag. 22 Da Bagni Froy
Pag. 23 Vita di Casa …
Pag. 24 Samuele: il BarNaut

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 57** - numero **573** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

Dalla nostra Assemblea, pensieri e percorsi accoglienti

Si è tenuta giovedì 21 maggio l'assemblea settantaseiesima della nostra cooperativa dal titolo "Stare nel tempo: pensieri e percorsi accoglienti"

Un incontro tra i soci che già nel titolo aveva l'intenzione di richiamare ciascuno al fondamento di Villa S.Ignazio, vista dalla nascita come luogo di accoglienza plurale, come recitava l'atto costitutivo, di "tutti coloro che intendevano compiere assieme una ricerca dei valori evangelici e umani in un clima di amicizia"

Statuto poi approfondito e specificato nel corso degli anni fino a dire che "la Cooperativa è retta e disciplinata secondo il principio della mutualità, senza fini di speculazione privata, ed ha lo scopo di perseguire l'interesse della comunità alla liberazione e promozione umana e all'integrazione sociale delle persone, socie e non socie, con particolare riferimento ai soggetti socialmente svantaggiati, mediante l'utilizzo razionale delle risorse umane e materiali a disposizione"

Un titolo quindi che tiene insieme la dimensione dello stare nel proprio tempo, in una società e in una cultura che muta e si trasforma e lo fa in modo sempre più rapido e complesso, e del mantenere la barra su una dimensione di accoglienza che è fatta di pensiero ed azione.

Qualcuno ne riconoscerebbe tratti della pedagogia ignaziana, in cui la lettura del contesto richiama alla necessità dell'esperienza come vero motore della riflessione, che abbinando una dinamica culturale e di pensiero ad una più pratica e vera, porta a determinare un'azione che possa dirsi davvero contemporanea. Una forma di inculturazione dentro il proprio contesto comunitario, interno ed esterno.

Non vi è dubbio che l'accelerazione delle trasformazioni esterne, sociali ma anche istituzionali e giuridico/amministrative, ha influito e spesso spinto cambiamenti molto profondi ed ampi anche dentro il mondo di Villa S.Ignazio che, in particolare negli ultimi 15 anni, si è articolato in maniera profonda affiancando ai valori originari di ricerca umana ed evangelica in un clima di amicizia, quelli delle professionalità specifiche e dell'istituzionalizzazione, come forma di consolidamento e garanzia nel tempo di quell'impegno a favore di chi sia in una situazione di marginalità o a rischio di esclusione, oppure sia in una fase di ricerca o di crescita personale.

Ogni assemblea tiene in sé un'ulteriore duplice dinamica. Quella di guardare a quanto fatto nell'ultimo anno e in continuità nel corso degli anni, e quella di proiettarsi nel futuro, quello più prossimo certo ma anche su orizzonti più ampi.

La scelta di presentare il bilancio economico come parte integrante del bilancio sociale, ha avuto il senso di inquadrare le tante azioni e le differenti aree d'intervento in una complessità articolata, di cui la dimensione organizzativa ed economica sono lo strumento.

Il percorso di costruzione del documento, il modo in cui è stato presentato, le tante azioni narrate sono stati retti da principi guida di Villa S.Ignazio come la pluralità, intesa come capacità di stare in contesti e mondi diversi provando anche a connetterli in una visione integrata dell'essere umano, la leadership condivisa, intesa come responsabilizzazione collettiva rispetto ai compiti e agli obiettivi, la tensione ad essere dove gli altri non sono, l'apertura culturale e operativa.

Nella narrazione per immagini, numeri, ma soprattutto racconti, è emerso un quadro estremamente ampio, retto da una bellezza di fondo quasi intuitiva nel momento in cui si riesce a guardarla non dall'angolatura significativa, ma parziale, della propria attività o area di impegno. Dirlo e dirselo rappresenta non solo una forma di rendicontazione, ma la costruzione di una consapevolezza condivisa che non si fa compiacimento, ma motore di una ciclica e rinnovata attenzione alla voce di chi chiama in cerca di aiuto ed orientamento.

Tutto questo in nome di una visione aperta di un altro concetto alla base dell'esperienza di Villa S.Ignazio, quello di gratuità, non intesa banalmente come assenza di qualcosa di materiale, ma come presenza di una dimensione spirituale e valoriale che può sperare di portare il vero cambiamento nella vita dei singoli e della comunità, e non scambia la prestazione con il significato, e il mezzo con il fine.

Verso i cinquant'anni della cooperativa, attuale, profetica e di visione come allora,

Verso i cento anni della Villa, casa aperta alle persone in ricerca e dedicata all'accoglienza, senza discriminazioni, di persone in situazione di necessità, interrelata al territorio, luogo dove si vive l'esperienza della comunità, con attenzione ai diversi bisogni, spazio di riflessione e azione per la promozione umana e la diffusione di una cultura di ecologia integrale, di inclusione e partecipazione, solidarietà e pace.

Massimo Komatz
Coordinatore generale

ESCAPE VILLA!



Anche quest'anno Villa S.Ignazio ha vissuto una ricca giornata di formazione per tutti i suoi dipendenti, serviziocivilisti, volontari residenziali e volontari del CdA.

Venerdì 5 giugno dal pomeriggio fino a cena la casa è stata "catapultata" in un'altra dimensione. Una dimensione fantastica nella quale a tutti e tutte è stato proposto di mettersi in gioco e farlo… giocando.

Si è trattato di un grande gioco da fare suddivisi in squadre con l'obiettivo di 'fare gruppo' ma anche di avere un'occasione per guardare ai temi di riflessione che, in questo periodo, attraversano la cooperativa da una prospettiva diversa.

Questo grande gioco nasce da lontano! Già lo scorso anno abbiamo cercato di dare spazio al 'borbottio' che ci accompagna nel nostro lavoro e che, quando trova ascolto, si può trasformare in una storia (e un video) sorprendente. All'inizio di quest'anno, invece, nei pressi della macchinetta del caffè, luogo di incontro tra dipendenti delle diverse aree nei momenti di pausa, ospiti e corsisti, è sorto un portale 'magico': uno spazio dove poter lasciare un messaggio di incontro con le altre dimensioni, ovvero le altre aree e le altre persone. L'installazione è rimasta lì per tutti questi mesi, a raccogliere messaggi, ed è ancora lì per chi la volesse vedere. Nei mesi successivi gli abitanti della casa hanno visto apparire una serie di interventi 'provocatori' nei corridoi: richiami ad aspetti identitari, legati a fatiche, dubbi, bisogno di chiarimenti.

Eccoci così arrivati al 5 giugno. Gli invitati alla formazione sono stati accolti dal caffè 'del viandante' accompagnato da dolcezze varie tra cui dei biscotti della fortuna che, una volta aperti, facevano ritrovare proprio quelle frasi scritte sul portale da coloro che avevano voluto lasciare il loro messaggio. Era l'invito a prepararsi per entrare in un'altra dimensione di Villa, dove ruoli, regole e colleghi non sarebbero stati quelli di tutti i giorni. I presenti sono stati poi suddivisi in quattro squadre inusuali che avevano l'obiettivo di guadagnare quattro 'fette' di un diagramma a torta, una per ciascuna stanza-gioco visitata, e ricomporle come lasciapassare per l'ultima tappa del gioco, ovvero riuscire a recuperare nel bosco una chiave. Solo le quattro chiavi insieme avrebbero permesso di aprire un grande baule che nascondeva uno strumento fondamentale nel nostro lavoro.

Tra una prova e l'altra, le squadre avevano la possibilità di riposarsi e rilassarsi in una sala 'lounge', accolti da una custode speciale che accoglieva le fatiche e dispensava saggi consigli.



Anche le quattro stanze-gioco avevano una/un custode che accoglieva ciascuna squadra dando le informazioni e gli strumenti necessari, fornendo qualche piccolo suggerimento quando era necessario e tenendo il tempo (perché anche questo è importante: riuscire a portare avanti i processi senza disperdersi in tempi troppo dilatati!). Sul tema dei ruoli (che a volte nella nostra realtà sentiamo non essere ben definiti o condivisi) abbiamo giocato all'interno di una sorprendente 'escape room' completa di sedia a dondolo della nonna e pesce rosso, dove ogni squadra ha dovuto organizzarsi e assegnarsi dei ruoli (chi trascinava, chi si trascinava, chi faceva da comunicatore…) per riuscire a trovare indizi, risolvere enigmi e uscire in maniera inaspettata dalla stanza. Sul tema del caos e del turbinio che ci circonda e la necessità di metter a fuoco le informazioni importanti senza perdere l'orientamento, abbiamo giocato in un'aula Movia animata da un video 'pazzo' che ci proponeva una lunga sequenza di immagini tra cui metterne a fuoco alcune da ritrovare all'interno della sala in un secondo momento. La capacità di prestare ascolto alle cose importanti, nonostante le diverse richieste che ci arrivano contemporaneamente e che a volte non riusciamo neanche a comprendere o condividere, l'abbiamo esercitata in una sala Caminetto piena di oggetti bizzarri nascosti tra sabbia e palline di plastica, con video e audio diversi che si accavallavano a guidare il lavoro del gruppo. L'importanza di avere gli strumenti giusti per riuscire a fare chiarezza e portare avanti il nostro lavoro, lo abbiamo sperimentato in una buia sala Rocce dove è stato necessario affidarsi a torce, radio e lenti di ingrandimento per arrivare alla fine dell'avventura.

Ogni gruppo si è organizzato in modo diverso ma tutti sono riusciti ad arrivare indenni e vittoriosi fino alla fine, guadagnando la chiave che alla fine ha aperto il grande baule in Salone… per riscoprirci sempre noi ma rispecchiati e capovolti!

Ci auguriamo che la giornata sia stata sorprendente e divertente, ma anche occasione di riflessione. In attesa di riparlarne, vi riportiamo il pensiero di Victoria, giovane in servizio civile arrivata da pochi mesi che si è trovata catapultata in questa avventura: "Quando ho letto "formazione" sull'orario, ho pensato subito alle 5 ore passate seduta ad ascoltare qualcuno parlare. Quando sono arrivata nella sala e si è parlato di giocare, ero confusa [...] ma sul momento ho deciso di farmi fuori e provarci." E grazie a questa disponibilità alla fine ha potuto concludere: "la rifarei TUTTA all'infinito"! Grazie a tutti voi che avete partecipato. Alla prossima avventura

Antonio, Carlotta, Erika (gruppo inFormAzione) con Daniel e Arianna - i custodi delle stanze

Livio Passalacqua e Michelangelo Marchesi premiati dall'Università di Trento

Dario Fortin sul quarantennale: "hanno dato un fondamentale contributo per la formazione delle educatrici e educatori professionali"

ROVERETO. Un'affettuosa cerimonia ha voluto riconoscere l'impegno scientifico, politico, sociale, organizzativo e accademico, di alcuni testimoni privilegiati di quarant'anni di formazione in educazione professionale. Ad essi è stata consegnata una targa di riconoscimento alla memoria e merito speciale nel campo della formazione in questo settore sociosanitario: **Adelaide Nicora Prodi, Livio Passalacqua, Michelangelo Marchesi, Lorenzo Dellai, Giorgio Lunelli, ANEP Trentino AA, Remo Job, Università di Ferrara, Paola Marzadro, Silvia N. Fargion.**

Sono stati il responsabile del Corso di Laurea Dario Fortin e il direttore del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive Gianluca Esposito a *consegnare nelle mani di* ***Giuseppina Gottardi la targa per padre Livio Passalacqua*** "*per aver introdotto la psicologia umanistica di Carl R. Rogers* - ricorda Fortin - *professori Marco Dallari e Remo Job che hanno accolto l'approccio formativo proposto dal sottoscritto assieme a padre Livio*".


ph Matteo Festi

nella formazione in educazione professionale attraverso i laboratori, nati su richiesta dell'allora prima coordinatrice professoressa Adelaide Nicora Prodi e poi entrati in università grazie all'apertura dei

Padre Livio aveva formato, introdotto e supervisionato i primi psicologi del LED per l'avvio della Scuola: Luisa Lorusso, Mariella Petrillo, Emanuela Weber, Ulli Vogt e Pina Gottardi.

La targa per Michelangelo Marchesi gli è stata consegnata in quanto rappresentante del terzo settore e del CNCA, per ricordare il determinante impegno svolto dalle realtà del privato sociale in Trentino, con particolare riguardo al cartello di 164 enti del pubblico e del privato sociale e 200 testimoni privilegiati (cartello promosso da Marchesi assieme a Stefano Bertoldi e Dario Fortin che a quel tempo lo animava da Villa S.Ignazio). Tali enti e testimoni nel 2005 hanno promosso l'iniziativa "*Stare con i più deboli*. Il punto di vista delle Organizzazioni del privato sociale per l'avvio di un Corso di laurea per educatori in Trentino".


ph Matteo Festi

La premiazione si è svolta all'interno del ***Convegno*** *"Formare educatori professionali. Con i più fragili una sfida per il cambiamento personale e comunitario"* che ha avuto luogo *il 10 aprile scorso a Rovereto* presso il Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dopo 20 anni di avvio del Corso di Laurea a Rovereto e 40 anni di inizio della formazione presso la Scuola Triennale di Trento.

"Infatti - dice una nota dell'ufficio stampa di explorans.it - la formazione dell'Educatore Professionale è profondamente radicata nella storia del welfare trentino ed è frutto dell'incontro tra volontariato, impegno civico e competenze multidisciplinari, che ha reso il nostro territorio un punto di riferimento a livello nazionale". Per cui "nel gravissimo contesto di guerra e sopraffazione di popolazioni inermi, appare ancora più urgente riaffermare - come docenti, studenti e professionisti insieme - quei contenuti scientifici e formativi legati alla solidarietà, alla speranza, all'iniziativa positiva, all'autenticità, alla creatività, alla nonviolenza, alla spiritualità e all'apprendimento, che ancora ispirano il mondo dell'educazione e della cura".

La giornata è stata aperta con i saluti del Rettore Flavio Deflorian, della sindaca di Rovereto Giulia Robol e dell'Assessore alla Salute e Politiche Sociali Mario Tonina, oltre che dal Direttore del Dipartimento ospitante Gianluca Esposito.

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

Dario Fortin ha poi aperto agli interventi di importanti *stakeholders* come la presidente della Conferenza Permanente dei Corsi di Laurea delle professioni sanitarie Alvisa Palese, il rappresentante del CNCA Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti e presidente della Cooperativa Villa S.Ignazio Michelangelo Marchesi, la presidente della Commissione d'Albo Educatori professionali di Trento Anna Giacomuzzi e il Direttore del Dipartimento Transmurario Salute Mentale di Asuit Claudio Agostini.

La relazione di apertura ha visto Dario Fortin presentare un excursus storico de "La formazione dell'educatore professionale in Trentino" in questo quarantennio. Di seguito il pedagogista Marco Dallari è intervenuto su "Educazione professionale: dall'ispirazione ontologica, alla dimensione metodologica ed epistemologica". Infine il professore di social work dell'Università Cattolica di Milano Fabio Folgheraiter è intervenuto su "Essere guide relazionali: 1986-2026 le sfide ieri e oggi".

L'evento ha ospitato inoltre la *cerimonia di consegna del Premio in memoria di Stefano Bertoldi* per le migliori Tesi di Laurea in Educazione Professionale, a testimonianza del coraggio di cambiare e della vicinanza ai più fragili. Il vincitore del premio di mille euro, consegnato dai familiari di Stefano, è Giovanni Zanella con la tesi dal titolo: "Accorciare le distanze per generare cambiamento. L'educatore/educatrice professionale nel lavoro di prossimità"; la tesi è stata presentata dal neolaureato preceduta da una prolusione del docente relatore di tesi lo psicoterapeuta Domenico Marcolini.



ph Matteo Festi

L'editore Vita Trentina, in questa speciale occasione, ha annunciato l'avvio di una collana dedicata ai temi educativi con riferimento ai migliori studi di giovani laureati in educazione professionale. Si chiamerà "Proxima", il suo comitato scientifico sarà coordinato da Dario Fortin e farà parte del marchio editoriale VITREND.

Dopo la sessione plenaria, nel pomeriggio si è dato ampio spazio alla sessione *poster*, una serie di presentazioni plurime dove c'è stata l'esposizione dei contributi e la loro discussione e conversazione scientifica per piccoli gruppi di interesse formati da studenti, professionisti, docenti e ricercatori. È stata un'occasione per favorire la conoscenza e contaminazione tra varie forme di ricerca e di formazione, quale laboratorio permanente di condivisione di una comunità di formatori, che in questi anni si è presa cura di futuri professionisti educatori.

La sessione conclusiva ha permesso l'espressione di alcune risonanze, commenti e feedback da parte dei partecipanti con l'aiuto di alcuni membri del comitato scientifico: Antonella Lotti, Francesco Crisafulli e Giuseppina Gottardi.

□□□



Aloisianum di Gallarate, 14 maggio 2026

Abbiamo consegnato - *Dario, Pina e Giuseppina* - a p. Livio la Targa a lui dedicata nel Convegno del 10 aprile scorso a Rovereto, dopo 20 anni di avvio del corso di Laurea a Rovereto e 40 anni di inizio della formazione presso la Scuola Triennale di Trento.

Padre Livio nel suo ringraziamento per l'inaspettato riconoscimento "non solo a me ma anche al LED e alla Cooperativa che hanno molto sostenuto questa formazione", ci ha ricordato quanto sia "immediato" l'approccio centrato sulla persona per ogni professione di aiuto, "ma - osserva - non è per nulla scontato che questo venga apprezzato in ambito accademico". Ha inoltre ringraziato particolarmente Dario per aver avuto un "silenzioso spirito di servizio" nel lavoro universitario per la formazione degli educatori.



P.Livio Passalacqua sj, 100 anni compiuti il 29/9/2025, tra Pina Gottardi e Dario Fortin, a Gallarate (VA).

Diaconia
alla luce di un "divenire" e di una "storia"

Nel precedente numero di F.P. abbiamo potuto leggere di Diaconia alla luce della sua "storia".

Nella seconda parte dell'Assemblea del 22 marzo abbiamo potuto *meditare sul divenire di Diaconia facendoci accompagnare dal cammino dei discepoli di Emmaus*: *il loro proseguire ed incedere nella fatica del quotidiano e nei momenti più facili; il tutto non sempre con la consapevolezza di essere "in compagnia". Consapevolezza che invece va cercata, meditata, perché non diventi una "certezza" scontata o dimenticata.*

Sollecitati da Fondazione ci siamo a nostra volta messi in cammino e abbiamo introdotto il tema dell'"identità e appartenenza", percorso di riflessione proposto ai suoi enti aderenti, tra cui noi. Per Diaconia partecipano a questo percorso tre rappresentanti del comitato: Angelo, Elisabetta e Marialina, che si sono resi subito conto dei risvolti interessanti, che nascevano da questa riflessione, pertanto - con l'accordo del comitato esecutivo - si è pensato di estenderla a tutta l'assemblea. Sono state proposte tre domande e per favorire la riflessione personale e comunitaria, l'Assemblea si è divisa in 4 piccoli gruppi.

Questo ha consentito un tempo migliore per potersi addentrare in queste domande, anche se al termine si è poi giunti in affanno e si è anche segnalata la necessità di offrire un tempo più disteso per le future assemblee.

Dunque i quesiti proposti sono i seguenti: cos'è Diaconia per me, chi sono io in Diaconia, quali novità desidero per Diaconia.



Alla domanda ***"Cos'è Diaconia per me"*** è risultata essere la casa, il luogo di condivisione e appartenenza, la custode del cuore della spiritualità ignaziana. C'è chi la vive come un patrimonio che fa parte del proprio DNA, ma c'è anche chi la sente come un'occasione di servizio, stimolo per la fede personale e per gli altri, una promotrice della speranza e della libertà personale.

Interessante il risultato del secondo quesito: ***"Chi sono in Diaconia."*** Infatti c'è chi partecipa nei suoi vari organismi (circolo ignaziano, gruppo fragilità, comitato esecutivo, socio in assemblea, preghiera di Borgo Valsugana, corso di Conversazione spirituale), ma c'è anche chi pur non facendo nulla, si sente parte! E questo indica quanta strada si è fatta insieme per riuscire a suscitare questo senso di appartenenza in chi per varie ragioni non riesce più ad essere presente come desidererebbe o semplicemente come un tempo riusciva a fare. Non per questo si sente out e ciò è stupendo.

"Quali novità desidero per Diaconia". Qui c'è chi suggerisce di valorizzare i talenti interni alla stessa associazione, o chi chiede di rileggere il bello che viviamo come atto di resistenza in questi venti di guerra. C'è chi invita ad utilizzare altri linguaggi per incarnare e diffondere i valori del Vangelo e far conoscere il Signore, ma c'è anche chi suggerisce di creare open day della Diaconia verso persone esterne o anche operatori della casa, di collaborare con Associazione Fratel Venzo e Alessandro Martinelli, di promuovere incontri di spiritualità per i giovani operatori "generosi" della realtà di Fondazione. Mantenere un'attenzione pulsante a dove la vita pulsa, diffondere gli scritti storici di padre Livio e altre figure che hanno accompagnato, allargare il numero dei soci, sono solo ultime, ma non mento importanti desideri di novità per Diaconia.

Elisabetta



INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

“Ti basta la mia grazia”

(2 Cor. 12,9)

“Ti basta la mia grazia …” Che cosa significa?
Lo comprende solo chi, ad un certo punto della propria vita,
ha deciso di prendere sul serio la volontà di Dio, ha deciso
di non indugiare a rovistare nella propria miseria, nella propria colpa,
ma di uscire da se stesso e di volgere lo sguardo alla croce,
là dove Dio ha preso su di sé la miseria e la colpa
e ha effuso il suo amore.
(D. Bonhoeffer)

con ***Mariolina Cornoldi***

Da martedì 11 agosto 2026 - ore 20.30
a venerdì 14 agosto 2026 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi *(*cell. 348.8226594*),*
esperta di gruppi di preghiera silenziosa
a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.

E’ un’esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da ‘istruzioni’, meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

LA GRAZIA

Ascolto la grazia che viene
che viene in un giorno qualunque
che viene e sorprende
che viene tal brezza leggera
rinfresca e pulisce
e il giorno diviene
mattina di Pasqua.
Mi sento chiamata per nome
non so come
non so da chi.
So solo che il corpo che sono
già danza il suo sì.

(E. Frigerio)



Cercate il Signore dove si fa trovare invocatelo mentre è vicino (Is. 55,6)

con ***p. Agostino Caletti sj*** e ***p. Mauro Bossi sj***

Da Domenica 16 (ore 20.30) **a Sabato 22** (ore 14.00) **AGOSTO 2026**

L’esperienza degli Esercizi spirituali offre un **tempo di sosta**, di ascolto della **Parola**, di preghiera, di rilettura di vita per un rinnovato sguardo in avanti. E, non ultimo, per scoprire come il Signore opera nella nostra realtà quotidiana e come posso trovarlo.

“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino”. Il profeta Isaia ci invita alla ricerca e all’invocazione del Signore nella trama della vita di tutti i giorni dove spesso il Signore viene nascosto nella fatica della monotonia delle cose da fare.

Isaia ci svela che Dio «si fa trovare», basta cercarlo. Per avviare questa ricerca il nostro cuore ha bisogno di essere ascoltato nel desiderio più profondo di Lui, di essere da Lui nutrito, di rendere una testimonianza umana e cristiana capace di giocarsi nella quotidianità.

Come è il tuo cuore? Sei disposto a “cercare e trovare Dio” nella tua quotidianità? Allora la proposta sta cercando te!

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

CASA COMUNITÀ CHIESA

Ho davanti a me un sogno, oggi?



La gloria del Signore si mostrerà
e tutti gli esseri viventi,
insieme, la vedranno.
È questa la nostra speranza.

Martin Luther King

Ci sono giorni della storia da richiamare alla memoria. Ci sono date di tragedia e violenza: giorni di guerra, attentati e morte; e ci sono anche giorni di nascita e di festa. Punti di svolta, avvio di percorsi di crescita e sviluppo, aperture di civiltà, ritrovamenti di vita e di umanità che ridestano e alimentano la speranza e il coraggio di "sedere insieme al tavolo della fratellanza."

È con questa certezza che il Comitato Diaconia, in questo numero di Fractio Panis, propone il discorso di **Martin Luther King**, tenuto davanti al Lincoln Memorial a Washington il 28 agosto 1963. Al termine di una marcia di protesta per i diritti civili, davanti ad una folla smisurata, si rivolge con queste parole passate alla storia:

I have a Dream

"… E perciò, amici miei, vi dico che, anche se dovrete affrontare le asperità di oggi e di domani, io ho sempre davanti a me un sogno.

È un sogno profondamente radicato nel sogno americano, che un giorno questa nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni: noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali.

Io ho davanti a me un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza. Io ho davanti a me un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia.

Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere.

Ho davanti a me un sogno, oggi! Io ho davanti a me un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli esseri viventi, insieme, la vedranno.

È questa la nostra speranza. Questa è la fede con la quale io mi avvio verso il Sud.

Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza.

Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza.

Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi…"

(Martin Luther King - 28 agosto 1963)







«Proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19).

Il titolo del 50° Convegno della CVX suona come un invito a scorgere Dio all'opera nella storia dei nostri giorni e a custodire le possibilità di vita che Egli sta già facendo germogliare.

Dal 30 aprile al 3 maggio 2026, oltre 300 persone provenienti da tutte le Comunità d'Italia, tra cui molte giovani famiglie con bambini e Padri assistenti, si sono ritrovate a Rimini per quattro giorni di preghiera, dialogo e discernimento comunitario, in un clima di gioia e condivisione per rileggere il proprio carisma e delineare gli orizzonti a cui sarà dedicato il cammino dei prossimi anni in ambito *formativo* (cardini della vita comunitaria, spiritualità ignaziana), *pastorale* (attenzione per giovani, adulti, famiglie, anziani, appartenenti alla comunità LGBTQIA+, separati e divorziati), *apostolico* (rapporto con la Compagnia di Gesù, responsabilità dei laici, attenzione verso migranti, carcerati, periferie sociali ed esistenziali), *missionario e sociopolitico.*

I lavori si sono aperti con uno sguardo al cammino della Chiesa e a quello della CVX mondiale, attraverso gli interventi di p. Giacomo Costa, Segretario speciale della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, di Giuseppe Notarstefano, presidente dell'Azione Cattolica Italiana, e di Cecilia Martinez, membro del Comitato Esecutivo mondiale CVX.



Le voci del giornalista Simone Tropea, di p. Massimo Nevola e di Maddalena Cogorno, esperta di diritto penale internazionale, insieme con la testimonianza di Roger della comunità del Libano, hanno guidato una riflessione sull'attuale situazione geopolitica mondiale, alla ricerca di come possa trovare realizzazione, oggi, la richiesta di Papa Leone XIV di una *pace disarmata e disarmante*.

Nel corso del Convegno si è tenuta l'Assemblea Generale della Comunità di Vita Cristiana in Italia che ha eletto Claudio Meliadò nuovo Presidente Nazionale per il triennio 2026-2029, chiamato a questo servizio con un rinnovato Comitato Esecutivo composto da Barbara Boin, Roberto Carnevale, Antonio Maria Cervo, Carmelo Cottone, Anna Decri, Alessandro Di Francesco, Giuseppe Di Giorgio, Ilaria Dinale, Matteo Lecis, Cocco Ortu e Grazia Pace.

Alla presenza del Superiore Maggiore della Provincia EUM, p. Ronny Alessio, durante la celebrazione eucaristica da lui presieduta, dieci membri hanno emesso gli impegni temporanei e permanenti, confermando la loro scelta di radicarsi sempre di più nella CVX.

Al termine del Convegno, tutti i partecipanti si sono messi in cammino, concludendo la marcia per la pace a tappe promossa dalla Comunità nazionale durante l'Avvento del 2024. Questo cammino che voleva congiungere simbolicamente Kiev e Gaza, due dei luoghi chiave delle guerre più vicine a noi, si è concluso presso la Basilica di Santa Colomba (Tempio Malatestiano) con una celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Nicolò Anselmi, vescovo di Rimini.

https://gesuiti.it/convegno-cvx-2026/

---

23 persone della Cvx di Trento hanno partecipato al convegno nazionale a Rimini, che ha fornito numerosi spunti da approfondire nei consueti incontri del sabato pomeriggio a Villa (per informazioni scrivere a ***cvx@vsi.it).***

Lettera Enciclica

MAGNIFICA HUMANITAS

del Santo Padre LEONE XIV

sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale

«La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme»
(Magnifica Humanitas, n. 1)

Con queste semplici parole, Papa Leone XIV apre l'orizzonte della sua prima Lettera Enciclica - *Magnifica Humanitas* - ponendo lo sguardo sul cammino di una civiltà tecnologica che si trova oggi a un bivio fondamentale, sospesa tra il fascino di un progresso senza precedenti e il rischio di uno smarrimento altrettanto radicale.

Il Pontefice introduce il nucleo dell'enciclica ponendo a contrasto due importanti icone bibliche: l'orgoglio e l'autosufficienza di Babele, caratterizzata da «un'unica lingua, un'unica tecnologia, un'unica direzione» che sacrifica l'uomo all'efficienza, e la «via di Neemia», espressione di una ricostruzione comunitaria e corale delle mura distrutte di Gerusalemme.

In un'epoca in cui «mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa», il Papa lancia un accorato appello affinché lo sviluppo non si traduca in una corsa all'omologazione digitale, ma diventi uno spazio in cui «restare profondamente umani», tutelando i più deboli e preservando il mistero ineffabile della persona.

«La verità evangelica non è un territorio da presidiare ma un bene da condividere»
(Magnifica Humanitas, n. 5)

Il nucleo centrale della riflessione del Pontefice si radica profondamente nella storicità e nel dinamismo della Dottrina sociale della Chiesa.

Celebrando il 135° anniversario della *Rerum novarum* di Leone XIII e il 60° anniversario della costituzione conciliare *Gaudium et spes*, il Papa riafferma la vocazione di una Chiesa che cammina nella storia, capace di dialogare con le scienze umane e sociali senza la pretesa di imporre verità dall'alto.

La verità evangelica, spiega il Pontefice riprendendo il magistero di Papa Francesco, non è un territorio da presidiare ma un bene da condividere, simile a un «poliedro» capace di accogliere e ordinare la complessità della storia. Pertanto, *di fronte alle trasformazioni* repentine del presente, il **dovere del popolo di Dio** resta quello di «*ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo*». In questo senso, la Dottrina sociale si configura così come una viva «*teologia della comunione nella storia*», essenziale per far udire una voce profetica laddove la scienza rischia di smarrire i propri confini metodologici o l'economia si volge contro l'essere umano.

«Algoritmi, piattaforme digitali e flussi di dati non possono essere recinti di privilegio esclusivo»
(Magnifica Humanitas, n. 12)

Proprio per impedire questo sradicamento dell'umano, la voce profetica della Chiesa richiama l'uomo moderno a una solida architettura di principi etici immutabili, chiamati oggi a misurarsi con lo spazio inedito dell'ambiente digitale.

Al cuore di questa eticità universale risiede la «*dignità ontologica*» *di ogni uomo e donna*, descritta da Leone XIV come una «*dignità infinita, inalienabilmente fondata nel suo stesso essere*». Rimettendo al centro la dignità dell'essere umano, Leone XIV vuole metterci in guardia da quell'ideologia performativa ed efficientista che riduce il valore dell'umanità alle sue sole prestazioni, ricordando che il valore della persona non dipende mai da ciò che produce ma da ciò che è in sé e per sé. Di conseguenza, il bene comune cessa di essere mera astrazione e si fa concretamente «forma sociale della dignità», riconosciuta a ciascuno all'interno di un progetto condiviso che si oppone alla frammentazione individualista dei nostri giorni.

Ma la vera svolta profetica si compie quando il magistero estende il principio millenario della destinazione universale dei beni alle frontiere dell'immateriale. Brevetti, algoritmi, piattaforme digitali, infrastrutture tecnologiche e flussi di dati non possono essere recinti di privilegio esclusivo; se concentrati nelle mani di pochi oligopoli, questi beni immateriali finiscono per generare fratture ingiuste e nuove, drammatiche forme di marginalità tra inclusi ed esclusi. Una giustizia sociale autentica deve pertanto farsi carico delle nuove povertà digitali, tutelando i più vulnerabili e dimenticati della terra, tra cui i migranti, e inserendo lo sviluppo tecnologico nell'orizzonte più ampio dell'ecologia integrale.

Tuttavia, questa mappa di principi non è concepita unicamente come un monito rivolto al mondo esterno, ma si traduce in un severo e onesto invito alla conversione

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)
per la comunità ecclesiale stessa.

La Chiesa, avverte il Pontefice, è la prima a dover compiere una verifica trasparente al proprio interno, dando testimonianza viva dei valori che annuncia attraverso la trasparenza delle sue istituzioni, lo stile della sinodalità e la promozione di una giustizia riparativa concreta dinanzi a ogni forma di abuso, affinché la credibilità della sua voce profetica nasca sempre dalla limpidezza della propria vita vissuta.

«La tecnologia non è mai neutrale: essa rischia di trasformarsi in un criterio assoluto di potere»
(Magnifica Humanitas, n. 15)

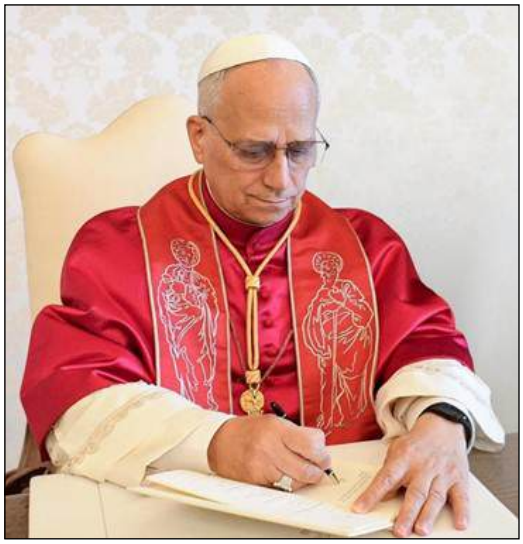
Questa conversione interiore insieme alla riscoperta solidità dei principi etici diventano lo scudo necessario per affrontare a viso aperto la radice culturale e filosofica della transizione digitale.

Leone XIV osserva con estrema lucidità che *la tecnologia non è mai neutrale:* essa rischia costantemente di trasformarsi da prezioso strumento d'aiuto in un criterio assoluto di potere, capace di stabilire arbitrariamente «*che cosa conta e che cosa può essere scartato*». Il Papa esprime una forte e accorata preoccupazione per l'espansione del potere digitale che oggi non si muove più sotto la guida e la regolazione degli Stati, ma scivola sempre di più sotto il controllo monopolistico di colossi privati transnazionali.

In questo scenario di profonda asimmetria, risuonano nell'enciclica con rinnovata urgenza le parole profetiche di Romano Guardini: «L'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza». Il progresso tecnico, infatti, disgiunto da una profonda e parallela maturazione morale e spirituale, finisce inevitabilmente per rivolgersi contro l'uomo stesso, riducendo l'esistenza a un mero dato bio-meccanico o a un algoritmo da ottimizzare.

Di fronte alle correnti e alle seduzioni del transumanesimo e del postumanesimo, il testo riafferma con forza la grandezza e la bellezza cristiana della persona, che trova la sua nobiltà proprio nell'accettazione del limite e della fragilità, riscoprendo nella grazia il vero e autentico superamento dell'umano.

Al fondo di questa metamorfosi d'epoca, la scelta fondamentale rimane la medesima del principio: l'uomo.



«Denunciare queste schiavitù invisibili è l'unico modo per restituire stabilità alle relazioni reali»
(Magnifica Humanitas, n. 24)

Da questa centralità dell'uomo deriva il dovere storico di contrastare quelle che Papa Leone definisce senza mezzi termini «*nuove schiavitù*», ovvero quelle *minacce sistemiche che imprigionano la verità, il lavoro e la libertà individuale.* Nello specifico, il Pontefice esorta a spezzare queste catene digitali che si manifestano anzitutto nella disinformazione e nella manipolazione dell'immaginario collettivo.

Pertanto, per difendere la «*verità come bene comune*» – pilastro democratico insostituibile – il Papa propone un'«ecologia della comunicazione» e un'alleanza educativa che rimetta al centro la scuola e le istituzioni. Questo, perché, questa stessa logica di asservimento tecnologico si ritrova negli ingranaggi di un'economia automatizzata che riduce la persona a mero costo di produzione; ad essa il Pontefice oppone il valore del lavoro come espressione di libertà e creatività umana.

Ma è proprio sul dramma delle dipendenze digitali e sui pervasivi meccanismi di controllo sociale che l'allarme di Leone XIV si fa centrale: denunciare e scardinare queste schiavitù invisibili è l'unico modo per restituire a giovani e famiglie la stabilità di relazioni reali, sola e autentica sorgente di speranza.

«Assumere lo sguardo delle vittime come criterio unico per edificare la pace sulla vera giustizia»
(Magnifica Humanitas, n. 31)

Ora, questa speranza non può restare confinata nella sola sfera privata, ma deve misurarsi con gli equilibri geopolitici mondiali, oggi minacciati da una preoccupante «cultura della potenza».

Il Papa lancia un severo grido d'allarme contro la «normalizzazione della guerra» e l'applicazione dell'intelligenza artificiale ai sistemi d'arma, paventando scenari di distruzione governati da una forza priva di limiti etici, esasperata da deliri di onnipotenza controproducenti.

Per questo motivo, il Pontefice, ci indica la via e il dovere di «costruire la civiltà dell'amore» che, concretamente oggi, si realizzerebbe attraverso il disarmo delle parole, attraverso una diplomazia internazionale che si assuma il coraggio di scrutare l'orizzonte politico con lo «sguardo delle vittime».

Questo, in ultima analisi, è il tesoro nascosto da cercare per edificare una pace fondata sulla vera giustizia.

«Il Verbo si è fatto carne e in quella carne ferita e risorta risiede la misura immutabile dell'umanità, che nessuna macchina o algoritmo potrà mai replicare o sostituire»
(Magnifica Humanitas, n. 33)

a cura di Matteo Esposito

Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario dell'Estate

- **15° BIENNIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO**
  Propedeutico alla relazione di aiuto
  con ***Pierpaolo Patrizi*** e ***Marina Fracasso***
  3° modulo: 30-31 maggio 2026
  h. 09.00-13.00 e 14.30-17.30
  Ultimi giorni per aderire - prossima edizione tra 3 anni.

- **WEBINAR: "Il potere dell'ascolto: come trasformare il clima scolastico"**
  con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 17 giugno 2026
  h. 20.00 **- online su ZOOM**
  —

- **MATINEE DI MOVIMENTO BIOENERGETICO - Sport nel verde**
  con ***Paolo Daini***
  Sabato 27 giugno e 11 luglio 2026
  h. 10.00-12.00
  Parco delle Albere

- **VOCE CANTO BENESSERE**
  con ***Elena Sartori***
  Di Lunedì, dal 29 giugno 2026 (5 incontri)
  h. 18.30-19.45

- **CAFFE' DIBATTITO**
  con ***Thierry Bonfanti***
  —
  Giovedì 9 luglio 2026
  h. 19.30.-21.30
  Presso BarNaut - coop. Samuele (Villa S.Ignazio)

- **ZEN NEL VERDE - Sport nel verde**
  con ***Alvise Sartori***
  —
  Martedì 28 luglio 2026
  h. 17.45-19.15
  Parco Giardino Gocciadoro

- **IL PIACERE DI SCRIVERE**
  - laboratorio di scrittura creativa
  con ***Thierry Bonfanti***
  Sabato e domenica 22-23 agosto 2026
  h. 09.30-13.00 e 15.00-18.30
  —

- **RESPIRA! ZEN E FELICITA'**
  - sperimentazione gratuita
  con ***Alvise Sartori***
  Lunedì 14 settembre 2026
  h. 19.45-21.45
  —

- **"LA COMUNICAZIONE CHE UNISCE - superare le tensioni e facilitare il dialogo con le competenze mediative" - *conferenza gratuita***
  con ***Thierry Bonfanti***
  Venerdì 18 settembre 2026
  h. 17.30
  —
  —

- **WEBINAR: "Tensioni, conflitti e competenze mediative"**
  con ***Thierry Bonfanti***
  Lunedì 28 settembre 2026
  h. 18.30-20.00 **- online su ZOOM**
  —

- **MOVIMENTO BIOENERGETICO**
  con ***Emanuela Weber*** e ***Paolo Daini***
  Di mercoledì, dal 30 settembre 2026 (11 incontri)
  h. 18.30-20.00 (2 gruppi)

WEBINAR

di Crescita Personale e di CNV (Comunicazione Non Violenta)
con ***Claudia Chini***

"Il potere dell'ascolto: come trasformare il clima scolastico"

Mercoledì 17 giugno 2026 - Ore 20.00-21.15 - Gratuito - **Online su ZOOM**

Un incontro che mostra come l'ascolto autentico cambia la relazione con gli studenti e può ridurre drasticamente i conflitti.

OBIETTIVI
- Imparare ad ascoltare oltre le parole
- Creare un clima di classe più sereno
- Favorire partecipazione e collaborazione

COSA IMPARERAI
- Le 4 forme di ascolto
- Come gestire gli alunni difficili
- Tecniche concrete da usare in classe.

METODOLOGIA - Gli argomenti saranno affrontati sia a livello teorico che sul piano pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza Quotidiana.
FACILITATRICE - ***Claudia Chini****:* Counselor professionale e artistico Espressivo, Formatrice, Trainer in Comunicazione Nonviolenta ed Educatrice nella Scuola dell'Infanzia

La CNV è un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri. Diventa uno strumento prezioso per prevenire e gestire i conflitti e può migliorare significativamente le nostre relazioni in tutti i contesti.

Matinée di Movimento Bioenergetico

con ***Paolo Daini***

Sabato 27 giugno e 11 luglio 2026

SPORT NEL VERDE - Ore 10.00-12.00 - Parco delle Albere

Partecipazione libera e gratuita

Un'esperienza di avvicinamento al movimento bioenergetico per accrescere le proprie sensazioni fisiche, diventare consapevoli delle proprie tensioni muscolari e, attraverso i movimenti proposti, iniziare a rilasciarle.

Sbloccando l'energia intrappolata nel corpo e lasciandola fluire liberamente, si acquisisce un maggior senso di vitalità, una maggior capacità di sentire benessere sia a livello muscolare che emozionale. Si instaura gradualmente un processo che porta ad un approfondimento della respirazione e verso un maggior senso di radicamento.

Si tratta di un'attività fisica di prevenzione, svolta in gruppo che mira a favorire un contatto più profondo con il proprio corpo.

LA TECNICA PSICOCORPOREA PROPOSTA MIRA A:
- agevolare ed approfondire la respirazione - aumentare la propria percezione corporea - allentare e sciogliere le tensioni muscolari - favorire il contatto con le proprie emozioni - imparare a scaricare lo stress psicofisico - aumentare il benessere e la vitalità - incrementare il radicamento nella realtà (*grounding*).

CONDUTTORE
Paolo Daini - psicologo psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona e Trainer di Esercizi Bioenergetici.

Il conduttore aiuta le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire", connettersi alla propria realtà interna e a riconoscere il proprio ritmo.

Gli esercizi non sono proposti come un' attività meccanica mirata ad una performance ma come una possibilità di incontrare, riconoscere e valorizzare le variazioni individuali e di riconnettersi con il proprio sentire.

Non è necessaria alcuna esperienza pregressa di Movimento Bioenergetico.
Portare tappetino da yoga o asciugamano per il lavoro a terra.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Voce Canto Benessere

con ***Elena Sartori***

Di Lunedì - dal 29 giugno - Ore 18.30-19.45 (5 incontri)

Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta
ed il battito del cuore di chi ascolta. - Khalil Gibran

Questo percorso è pensato per chi sente il desiderio di avvicinarsi alla propria voce con curiosità e ascolto, per chi non ha mai cantato e per chi ha già incontrato il canto lungo il proprio cammino e desidera tornarci con uno sguardo nuovo: ogni percorso precedente può trovare qui nuova profondità e continuità.

Non è necessaria alcuna esperienza pregressa di canto.

METODOLOGIA

Il percorso prende forma attraverso l'esperienza diretta della voce e del canto, come spazi di ascolto, presenza e trasformazione. Ogni incontro invita a rallentare, ad abitare il corpo e il respiro, e a lasciare che la voce emerga in modo naturale, senza forzature.

Le esperienze proposte includono:

- preparazione e ascolto corporeo
- esperienze di contatto con il respiro
- esplorazione della vibrazione della voce nel corpo e delle risonanze
- sviluppo della percezione della pulsazione e del ritmo
- semplici vocalizzi, giochi vocali e di comunicazione sonora
- canti e canoni da diverse tradizioni e di diversi generi
- momenti di canto in cerchio (circlesongs)

FORMATRICE

Elena Sartori,
musicoterapeuta, laureata in Didattica della Musica con diverse specializzazioni in canto, vocalità e direzione corale. Attua interventi di musicoterapia individuali e di gruppo in ambito preventivo e riabilitativo. Dal 2008 collabora con il Centro Trentino Musicoterapia. È iscritta alla Associazione Italiana Professionisti della Musicoterapia (AIM), nr. 335/2018, con attestazione di qualità dei servizi resi.



Caffè dibattito

con ***Thierry Bonfanti***

Giovedì 9 luglio 2026 - Ore 19.30-21.30

Presso il Bar Naut della Cooperativa Sociale Samuele, c/o Villa S. Ignazio

Il Caffè Dibattito è un luogo di espressione, di riflessione, di confronto per la comunità. Diventa occasione per incontrarsi, conoscersi ed esprimersi liberamente sugli argomenti scelti dagli stessi partecipanti in un processo attivo e democratico che aiuta a rompere l'isolamento, educa al dialogo, crea nuovi legami, riduce la conflittualità e dà la stessa importanza a tutti i partecipanti.

STORIA - Nel 1992, a Parigi, nacque il primo "café philosophique" (caffè filosofico). Si trattava di un dibattito pubblico che si svolgeva in un bar ed era aperto a tutti i clienti del locale. Ebbe un successo tale che oggi, quasi tutte le città francesi hanno il loro "Café philo".

Nel 1995, Thierry Bonfanti, Michel Lobrot e Nicole Habrias, decisero di proporre una formula diversa e crearono il Café-Débat (Caffè-Dibattito) che Thierry importò in Italia.

ESSENZA - Rispetto al caffè filosofico francese ci sono due differenze fondamentali:

1. La prima è che **l'argomento viene scelto dal pubblico**, la sera stessa, con una procedura democratica a votazione.
2. La seconda è che è condotto in modo che ognuno possa esprimersi attingendo alla propria esperienza di vita. Gli argomenti scelti non sono quindi necessariamente di carattere filosofico. **E' possibile parlare di sé**, del proprio vissuto, di argomenti della vita quotidiana, **favorendo la libertà di espressione ed il confronto di idee, mondi e culture diverse.**

CONDUTTORE

Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, docente presso l'Università di Trento e di Verona, mediatore e formatore esperto nell'ambito relazionale.

COME PARTECIPARE

La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti. I partecipanti hanno solo l'onere di prendere almeno una consumazione durante la serata, visto che il luogo è un bar a tutti gli effetti. **Chiunque può partecipare**: giovani o meno giovani, uomini e donne, persone di varie estrazioni sociali, persone di culture diverse. **Non serve iscriversi. Non serve nessuna preparazione.**

LOCATION

Sulla grande terrazza con vista su Trento della Cooperativa sociale Samuele - Via delle Laste, 22 - TN

PARTECIPAZIONE GRATUITA ED APERTA A TUTTI.
È comunque gradita la segnalazione della propria presenza a *led@vsi.it*

Zen nel verde

con ***Alvise Sartori,***
Maestro Zen e counsellor ACP

Martedì 28 luglio 2026

SPORT NEL VERDE - Ore 17.45-19.15
- presso il Parco Giardino Gocciadoro TN -

"Abbi una grande fiducia in te stesso:
non in quello che tu pensi dovresti essere,
ma in quello che sei. " - (Detto zen)

Una meditazione camminata, seguita da una meditazione seduta ed un breve scambio di riflessioni per introdursi all'affascinante pratica dello Zen immersi nella natura.
Lo Zen ci aiuta a fermarci e respirare rimanendo nel qui ed ora.
Staccandoci dal "dover fare" che governa il nostro quotidiano.

PARTECIPAZIONE LIBERA E GRATUITA

Ritrovo all'ingresso del parco dal parcheggio di via Gocciadoro.
NB: Portare cuscino da meditazione o copertina.

Il piacere di scrivere

laboratorio di scrittura creativa e spontanea

con ***Thierry Bonfanti***

Sabato e domenica 22 e 23 agosto 2026

Ore 9.30-13.00 e 15.00-18.30

Questo corso può interessare chi ha difficoltà ad esprimersi con la scrittura o, al contrario, chi ama scrivere; chi vuole fare un'esperienza unica nella direzione di una maggiore conoscenza di sé oppure nell'ottica di uno sviluppo delle proprie capacità creative, stimolato dalla dimensione di gruppo e dall'esperienza più che trentennale del conduttore.

"*Butto giù sentimenti e idee così come vengono, alla rinfusa, senza alcun tentativo di dar loro coerenza ed organizzazione. In questo modo riesco qualche volta a stabilire un contatto più intimo con ciò che realmente sono, penso e sento. Gli scritti prodotti in questo modo risultano alla fine essere quelli che spesso comunicano profondamente agli altri.*" (Carl Rogers, 1964)

"*Quando la gente scrive sui suoi disagi maggiori, comincia ad organizzarli ed a capirli. Scrivere i propri pensieri e le proprie sensazioni traumatiche porta quindi a ricomporre le sfaccettature di eventi straordinariamente complessi. Quando la gente riesce a trasformare esperienze complesse in insiemi più comprensibili, può cominciare a superare i traumi*" (James W. Pennebaker, 1997)

"*Ogni blocco nell'atto di scrivere è legato ad una difficoltà "comuni-cazionale" anteriore (spesso la valutazione di qualcun altro)*" (Pierre Frenkiel, 1995)

METODOLOGIA

La metodologia messa a punto attinge alla Non-Direttività-Interveniente. Verranno proposti diversi esercizi adatti al gruppo e ad ogni singolo partecipante. Non sono gli stessi da un gruppo all'altro. Il percorso è unico. Il clima è molto facilitante e non giudicante. Si scrive e si cerca di vincere l'ansia di prestazione, di lottare contro il dovere di scrivere bene. La lettura dei testi nel gruppo è facoltativa. Possono esserci momenti coinvolgenti in quanto la scrittura è a volte come un tuffo in fondo a noi stessi

CONDUTTORE:
Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore alla Non Direttività Interveniente. Dottore di ricerca, collabora con l'Università degli Studi di Trento e di Verona ed ha collaborato con altre università in Italia e all'estero. Conduce corsi di scrittura dal 1991 in vari ambiti (corsi privati, università, aziende, ecc.).

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

“Parole, parole, parole … Soltanto parole”

“Sia il vostro parlare: “sì, il sì”, “no, il no”; il di più viene dal maligno” (Mt.5,17-37). Ed è sempre Matteo a metterci di fonte ad un insegnamento altrettanto centrale di Gesù: “Pregare nel segreto (Matteo 6,5-6). E’ l’invito a un rapporto intimo, autentico e personale con Dio, col mistero del vivere, lontano dall'ipocrisia di cercare l'ammirazione altrui.

Il messaggio evangelico è inequivocabile: Se non vogliamo cadere negli abissi del male, dobbiamo tornare a dare alle parole il loro valore originario. Come esseri umani, dentro il processo evolutivo, abbiamo infatti acquisito il dono della parola per riuscire meglio a farci conoscere, per poter meglio accogliere, per intessere rapporti improntati alla trasparenza, alla accoglienza, alla condivisione, al piacere, alla corresponsabilità. Siamo invece bombardati sempre più di parole al vento, di ragionamenti irrazionali, ingannevoli, volutamente manipolatori, orientati alla contrapposizione; addirittura all’odio. Moltissimi si lasciano incantare da una retorica eloquente e apparentemente convincente. Ma i fatti vanno da un’altra parte. E lo sconcerto, la paura, la angoscia, le sofferenze aumentano a dismisura. Si scombussola il mondo emotivo; ma al posto del rispetto e dell’accoglienza dei sentimenti si cercano colpevoli, si aprono dibattiti, ci si perde in ipotesi interpretative e in mille ragionamenti. Per questo altri si chiudono in un silenzio che isola, in una indifferenza non meno suicida.)



Vien proprio da pensare alla parole di Gianni Rodari: “Abbiamo parole per vendere/Parole per comprare, Parole per fare parole. ……Abbiamo parole per fingere/Parole per ferire/Parole per fare il solletico”. Tali parole acquistano oggi un significato ancora più minaccioso e fino a poco fa inimmaginabile, ampliato a livello umanitario, terrestre, addirittura cosmico. L’umanità, specie quella ferita, ignorata, calpestata, fatta sparire, non esiste o diventa un puro dato statistico. Si impongono solo personaggi che hanno perso il contatto con ogni forma di umanità.

Sorge il bisogno di uscire da questo incubo. **Forse non è nemmeno più possibile trovarle le parole che fanno breccia,** che smuovono, che impegnano tutti ad una tregua, ad un ripensamento, ad una pausa adeguata; Indispensabile se vogliamo trovare noi stessi, la nostra interiorità, la nostra anima, i nostri sogni individuali e collettivi. **Forse è addirittura il momento per fare proprio silenzio**. **Ma non per arrendersi**. In attesa che il fumo e la nebbia finalmente si dileguino, che si delinei pian piano un possibile incerto orizzonte condiviso, al fine di poter tornare a immaginare un futuro promettente vita. Sono probabilmente il pessimismo e la sofferenza dilaganti a impedirci di accorgerci della nuova umanità che si sta delineando, delle nuove forme di solidarietà che vanno prendendo forma, di una sensibilità, di una spiritualità ben più profonda di quella tradizionale che stanno pure crescendo. Un cielo nuovo e una coscienza nuova si stanno delineando dopo che “la nostra lingua è stata repressa, la nostra cultura ci è stata sottratta e la nostra spiritualità denigrata.”

Già Pannikar e Karl Rahner ebbero a ricordarci che **è probabilmente giunto il momento di tacitare le parole e di valorizzare un silenzio capace di attingere ad un’altra dimensione**. Quest’altra dimensione non potrà che essere di ordine mistico, capace cioè di abbracciare il tutto e di rispettare il diverso. Lo ribadisce anche Dietrich Bonhoeffer: “Tra silenzio e parola vi è lo stesso legame interiore e la stessa distinzione che v’è tra solitudine e comunione. L’una non può esistere senza l’altro. La giusta parola nasce dal silenzio, ed il giusto silenzio nasce dalla parola”. Questo apparentemente ritirarsi assomiglia l’atto creativo divino. “Si deve diventare un’altra volta così semplici e senza parole come il grano che cresce o la pioggia che cade. Si deve semplicemente essere”.

don Dario Fridel
ha insegnato religione e psicologia pastorale.
Da ”Il Segno”, n° 5 - maggio 2026,
mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Le settimane estive lagatiane di Trento

Un luogo che rimane nel cuore

48ª Settimana estiva nazionale - dal 2 al 9 agosto 2026 a Villa S. Ignazio - Trento

Ci sono esperienze che non si riescono a spiegare soltanto attraverso le attività organizzate, i programmi o i laboratori.

Le Settimane lagatiane di Trento, per molte famiglie e per molti ragazzi, sono qualcosa di più profondo: sono un luogo umano.



Negli anni, queste settimane sono diventate uno spazio di incontro autentico, di crescita, di amicizie nate quasi senza accorgersene e di piccoli grandi passi verso l'autonomia.

Per alcuni ragazzi rappresentano uno dei pochi contesti in cui sentirsi davvero parte di un gruppo, senza dover continuamente spiegare le proprie fragilità o sentirsi "diversi".

Anche per le famiglie, spesso, Trento diventa un punto di respiro. Non perché le difficoltà spariscono, ma perché per qualche giorno ci si sente compresi da persone che parlano la stessa lingua emotiva.

Io ho visto nascere queste settimane molti anni fa e negli anni ho avuto la possibilità di osservare quanta vita sia passata da lì dentro.

Ho visto ragazzi diventare adulti.

Ho visto amicizie durare nel tempo.

Ho visto educatori, operatori e volontari metterci presenza vera, ben oltre il semplice ruolo organizzativo.



Ciò che rende speciali esperienze come questa non è la perfezione, ma l'umanità che si crea.

Le risate durante i pasti, le chiacchiere serali, le paure condivise, i momenti di autonomia conquistati lentamente, le emozioni che emergono in modo spontaneo quando ci si sente accolti davvero.

Oggi più che mai penso che realtà come questa siano preziose.

In un mondo che corre velocemente, dove spesso le famiglie si sentono sole, avere luoghi capaci di creare relazioni autentiche ha un valore enorme.

Le Settimane Estive di Trento non sono soltanto un'esperienza estiva.



Per molte persone diventano un ricordo che accompagna per anni e, in alcuni casi, un piccolo pezzo della propria storia personale.

Ringrazio innanzitutto il dott.Salvatore Lagati per aver fondato queste settimane con grande sensibilità umana e con una visione profondamente inclusiva e innovativa, capace negli anni di creare legami autentici e occasioni di crescita per tante famiglie.

Lo ringrazio inoltre per avermi dato, successivamente, la fiducia di portare avanti nel tempo questa esperienza così significativa.

Ringrazio inoltre tutte le persone che negli anni hanno contribuito a mantenere vivo questo spazio così importante per tante famiglie: Villa Sant'Ignazio e la sua équipe, tutti i colleghi, i volontari, le famiglie e tutti i bambini e ragazzi che, con la loro presenza, rendono queste settimane così speciali.

dott.ssa Carolina Amelio
presidente e direttrice
psico-educativa
CaroAnto Amelio APS

CaroAnto Amelio APS
www.Caroantoamelio.org
caroantoamelioonlus@gmail.com

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

La storia di un amico albanese

(Intervista ad Altin)

Una tappa fra le più rivelatrici durante il nostro viaggio in Albania è stata la sosta all'**Agriturismo "Mrizi i Zanave"** nella zona di Lezhe. Il nome della struttura significa "Il ristoro delle fate", ed è anche il titolo di un'opera del poeta albanese Gjorgij Fishta; *mrizi* indica un luogo di riposo, ombreggiato e fresco. Così infatti ci accoglie l'agriturismo e ne scopriamo passo passo la bellezza e l'ospitalità, che rivelano la cura dell'ambiente e tanta creatività produttiva: frutta, ortaggi, conserve, olive, formaggi, salumi, vini; visitando laboratori, dispense e cantine non cessiamo di stupirci, da una scoperta all'altra.

Dopo il pranzo conosciamo uno dei titolari, Altin Prenga, che sollecitato dalle nostre domande ci racconta come, dopo aver lavorato parecchi anni in Trentino, circa dieci anni fa è tornato in Albania per avviare la sua attività di imprenditore agricolo e ristoratore. Durante l'esperienza trentina ha costruito profondi legami di amicizia e un insieme di competenze indispensabili per realizzare il progetto cui si dedica con passione e tanto impegno. Raccontandoci di sé spiega di aver voluto contribuire alla ricostruzione economico-sociale del proprio Paese, consapevole che la sua rinascita anche culturale e morale significava ritrovare la propria identità, non solo guardando al passato ma rinnovandosi per preparare il futuro.

Le prime domande riguardano la sua storia personale. Altin ricorda "Sono andato in Italia quando avevo 15 anni. Ho lavorato a Strembo in Val Rendena e a Campiglio. Poi ho lavorato anche a Malcesine e in un piccolissimo agriturismo a Tremosine. L'impressione che mi ha sempre fatto il Trentino è che siete dei bei cattolici, nel senso che avete un'apertura mentale nonostante siate del Nord, siete sempre stati molto sociali, avete accolto tante persone. La cultura di un cattolico vero è accogliere e voler bene alle persone anche di fede diversa o non credenti." Chiedendo della sua famiglia veniamo a sapere che la moglie è siciliana, di Piana degli Albanesi.



Area laboratori e cantine

Domanda: *Dopo l'esperienza lavorativa in Trentino, che cosa ti ha spinto ad avviare questa attività?*

"Il diritto di essere contadini per me è il primo diritto fondamentale per le civiltà, dove non ci sono contadini non c'è civiltà. Voi non ve ne rendete conto perché questo diritto non vi è mai stato negato. Tutto quello che avete in Europa, anche le vostre cattedrali, è stato costruito con la ricchezza che viene dalla terra. Non è per caso che società molto ricche, ad esempio la Lombardia, sono nate in terre fertili. Qui invece quando c'era la dittatura in campagna noi eravamo operai dello Stato. Lo Stato faceva il vino, il formaggio, ma in realtà non li può fare. Lo Stato può fare le politiche, ma non sa fare né formaggio né vino. Infatti veniva male ed era tutto uguale per tutti: che fossi nelle Alpi oppure al mare producevi e mangiavi lo stesso cibo. Per esempio, nella regione di Scutari si faceva un formaggio a forma di cappello, dall'odore forte, identitario, è un prodotto tipico che darebbe più valore ai pochi contadini rimasti. Invece no, perché è stato investito nel creare un uomo nuovo. Anche per i nomi delle persone dovevi scegliere quello che ti imponeva il partito. Io mi chiamo Altin che vuol dire oro in turco. Questa è distruzione di cultura e noi adesso stiamo tentando di ricostruire la nostra cultura, di recuperare il passato per costruire il futuro. I veri contadini hanno sempre fatto delle cose non per loro ma per le generazioni a venire: pianti per le generazioni future. Ricordo il mio bisnonno piantare un olivo a 97 anni; quando tu pianti un olivo a 97 anni non lo pianti per te (il figlio aveva già 70 anni)."

"Nel disegno di creazione dell'uomo nuovo ci siamo trovati ad essere l'uomo zero, perché erano state tagliate la nostra memoria e le nostre radici. Così negli anni '90 siamo usciti in Europa e nel mondo senza avere un'idea della nostra identità. Abbiamo copiato tradizioni e stili di altri senza capire come sono nate: c'è chi va in Austria, poi torna e si vuole fare il tetto austriaco per la casa al mare, anche se al mare non nevica. Bisogna capire la lezione e non copiare il provino, ma tradurre qui l'idea…. E' bellissimo." Il vero sapere contadino secondo Altin consiste nel fare le cose non per l'immediato ma per le generazioni future. Questo sapere, continua, oggi si è perso non solo in Albania ma un po' in tutta Europa. In Italia c'è ancora in parte questa visione di uno sviluppo che va oltre se stessi, oltre il successo momentaneo, ma molti non lo apprezzano più e le politiche dei governi si adeguano, mentre il compito della politica sarebbe guardare oltre il presente.

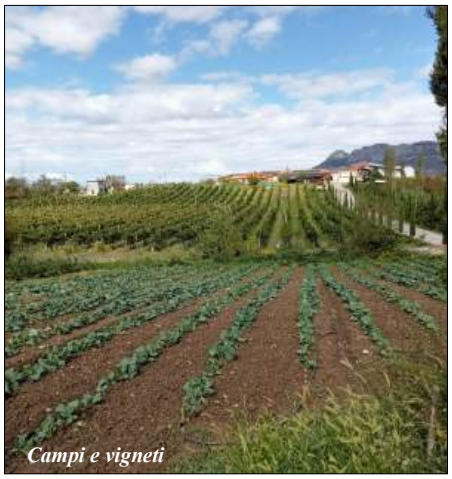
(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

Domanda: *L'iniziativa privata in Albania viene incoraggiata e sostenuta o trova ostacoli?*

"Considerate che ancora oggi c'è una tendenza totalmente contraria. Nessuno avrebbe creduto qualche anno fa che l'agricoltura con l'agriturismo può sostenersi da sola." (*Come ha dimostrato creando "Mrizi i Zanave").* "Un anno fa il governo ha fatto l'ultimo atto comunista, l'ultimo danno: hanno suddiviso la terra in tanti pezzi uguali, quindi hanno tutti ... niente! Questa può diventare una forma di controllo in futuro. Se sapessimo farlo ci potremmo guadagnare dalla piccola agricoltura, che è una cosa bella anche se molto difficile. All'inizio siamo partiti con i nostri mezzi, senza permesso. Più un Paese è povero più cresce il parassitismo, tante volte non è colpa dello Stato, ma quello che è più bravo a fare i documenti ottiene sovvenzioni, mentre chi lavora spesso non riesce ad accedere ai prestiti. I primi che riescono ad accedere non sono quelli che lavorano. Mi hanno proposto di diventare viceministro dell'agricoltura, ma ho rifiutato perché sapevo che non è facile. Ti dicono che devi assicurarti di mandare i fondi alle persone giuste, ma come fai, non puoi andare tu a verificare.

Diciamo che in generale il governo vorrebbe sostenere le aziende agricole, però gli manca un po' di competenza Siamo cresciuti in un'economia dopo gli anni '90 dove l'iva sull'import forniva l'unica entrata dello Stato, ma non puoi imporre la stessa tassa sul latte e sui prodotti alimentari di base come su un profumo Chanel. Spesso ne discuto con chi governa, speriamo che cambi qualcosa, ma ci vuole tempo. Voi siete prodotti di una cultura di secoli e anche noi siamo così, però quando interviene un sistema come il comunismo le conseguenze sono gravi da modificare, perché il problema non è che chi governa è cattivo, è il sistema sbagliato. Due generazioni sono state annientate. A scuola durante la dittatura ci dicevano che in America si moriva di fame. Come possono insegnarti una buona matematica se ti raccontano bugie mentre qui eravamo tutti stecchiti perché non avevamo abbastanza cibo. Hanno seminato cretini e adesso li stiamo raccogliendo."



Campi e vigneti

Domanda: *Ci è stato detto che voi avete qualche centinaio di fornitori, tra agricoltori e allevatori, ma sono tutti produttori singoli o si sono aggregati?*

Altin risponde di aver visto i primi segni della volontà di unirsi due anni fa, quando il prezzo del latte è aumentato più di quello a cui lo compra lui dai produttori, anche se di solito lo paga meglio di altri, quindi la gente glielo porta volentieri.



Altin con p.Stefano, Luisa, p.Alberto e p.Mario

Ricorda: "Io non potevo comprarlo al prezzo del mercato e ho detto a mio fratello: Manteniamo per due mesi lo stesso prezzo e vediamo chi di loro dice che non lo porta più perché gli diamo troppo poco". Nessuno ha chiesto niente e allora Altin ha capito che c'era la volontà di stare uniti. In altre situazioni i suoi fornitori erano stati in difficoltà e avevano potuto contare sul suo aiuto, quindi avevano capito che essere solidali aiuta. Riportiamo ancora le sue parole: "E' una specie di cooperazione, ma non bisogna usare questa parola, suona male. Sta avanzando anche qui l'idea di fare una cassa cooperativa simile alle casse trentine, però non è facile perché c'è il ricordo delle cooperative del comunismo che erano negative. Non è vero che la gente è allergica a queste parole, ma bisogna dimostrarle che può averne un vantaggio, che c'è un interesse a stare uniti e allora lo fanno. Adesso la gente crede in noi, si fida, non pretende neanche di essere pagata subito per quello che ci consegna. I piccoli contadini sono dei grandi, sono meravigliosi. Erano stati maltrattati, ma quando gli dai bontà te ne danno dieci volte di più. Ma lo fanno tutti. Quando invece li tratti male poi ti ricompensano con la stessa moneta. Tantissime volte ho messo in busta più soldi per sbaglio, anche 800 euro, e me li hanno portati indietro dicendo: Guarda che hai sbagliato."

Commentando che con "Mrizi i Zanase" si è realizzata una grande impresa, da tanti punti di vista, che dà lavoro e vita a un'ampia comunità, qualcuno fa menzione di don Antonio Sciarra, un sacerdote abruzzese che negli anni '90 cercò di avviare una ripresa analoga nella regione albanese di Zadrima. Don Sciarra regalava carriole, badili, piantine, dava lavoro e i mezzi per tornare a seminare, per riavviare l'iniziativa privata e favorire il radicamento nel territorio. Creò scuole di ceramica, agricoltura, laboratori per fare il miele, il vino. Altin l'ha conosciuto e ricorda di lui una lezione che vale dappertutto: aveva sempre un badile in macchina e ogni volta che vedeva una buca in strada si fermava per sistemarla. Lo Stato siamo noi, diceva. Dopo il conflitto civile del 1997 don Sciarra disse ai bambini della sua comunità: "Puliamo la terra dai bossoli, da questi simboli di guerra" e col bronzo delle migliaia di bossoli raccolti dai bambini di Blinisht (regione di Scutari) venne fusa la Campana della Pace, che nel 1999 fu collocata a Tirana, dove si trova tuttora.

Flavia e Lucia

Aprire le braccia, in risposta a un mondo che si chiude sempre di più

Il 12 giugno 2026 entra in vigore il nuovo **Patto europeo sulla migrazione e l'asilo**. Con esso si consolida un'idea di frontiera fondata sulla detenzione temporanea e preventiva, sul confinamento e sull'allontanamento. Al centro c'è un uso sempre più esteso dei Paesi terzi "sicuri" e di procedure accelerate che spostano sulle persone migranti il peso di dimostrare il contrario. Per chi fugge da persecuzioni, guerre o violenze, il tempo per raccontare la propria storia diventa sempre più stretto, e lo spazio per essere ascoltati sempre più ridotto.

Ma non solo. La solidarietà tra Stati, altro pilastro dichiarato del Patto, **si piega a una logica contabile**. Il meccanismo prevede che i Paesi europei contribuiscano ad alleggerire il carico dei Paesi di primo arrivo accogliendo sul proprio territorio una quota di persone richiedenti asilo. Chi non vuole farlo può contribuire economicamente al posto dell'accoglienza. In questo modo un obbligo politico e morale si trasforma in una voce di bilancio, e i Paesi più ricchi possono semplicemente comprarsi fuori dall'impegno.

Intanto si rafforzano strumenti che rendono più facile trattenere forzosamente o respingere chi scappa dal proprio Paese.

Il costo in vite umane

Alla fine di aprile 2025 **le persone costrette a fuggire dalle proprie case avevano superato quota 122 milioni**, un numero quasi raddoppiato nell'ultimo decennio.

E vale ricordarlo con chiarezza. La maggior parte di queste persone non attraversa il Mediterraneo né arriva in Europa, ma resta nei Paesi vicini o dentro i confini del proprio Stato.

Per mappare questi movimenti, l'UNHCR ha lanciato *Routes Monitor*, una piattaforma di dati aggiornata mensilmente che riunisce fonti diverse, tra cui UNHCR, autorità nazionali, partner ONU, ONG, giornali e social media, per mostrare le tendenze in evoluzione, evidenziare i bisogni di protezione e **sostenere risposte più efficaci lungo l'intero percorso**, contribuendo anche ad individuare alternative più sicure ai viaggi pericolosi.



Nel 2025, le analisi mostrano che lungo le rotte migratorie verso l'Europa **il numero di morti e dispersi ha raggiunto livelli drammatici**: oltre 2.000 persone hanno perso la vita nel Mediterraneo, mentre più di 400 risultano morte o disperse lungo la rotta balcanica.

Il Trentino reagisce

In Trentino, l'accordo firmato nell'ottobre 2025 tra Provincia autonoma di Trento e Ministero dell'Interno prevede la **costruzione di un CPR** nei pressi del quartiere di Piedicastello. I CPR sono strutture di detenzione amministrativa la cui efficacia è ampiamente contestata, mentre diverse pronunce hanno già evidenziato criticità e violazioni del diritto alla salute al loro interno.

L'accordo prevede anche il **progressivo dimezzamento dei posti nell'accoglienza**, dagli attuali 730 a circa 350. È una scelta che pesa, perché quei posti non bastano già oggi. L'attesa per entrare in un progetto di accoglienza dura più di un anno e mezzo, costringendo centinaia di persone a cercare una sistemazione provvisoria, spesso in strada o sotto un ponte, in un sistema dove il sostegno all'inclusione, dalla ricerca di un alloggio alla formazione linguistica, fino al supporto psicologico, resta un miraggio per molti.

Fortunatamente c'è chi si sta impegnando per cambiare le cose. Il 13 maggio una coalizione che comprende varie realtà del terzo settore, tra cui associazioni, cooperative, associazioni di categoria, mondo della ricerca e della scuola, e Diocesi, ha presentato "Filiera Trentino", **una proposta di amministrazione condivisa** del settore dell'accoglienza e delle migrazioni che propone un approccio strutturale al tema, integrando lavoro, abitare, formazione, salute e scuola in un sistema unico. È un tentativo di costruire risposte concrete e di lungo periodo, mentre le istituzioni restano troppo spesso ferme su soluzioni emergenziali.

Ma non solo. Sabato 16 maggio, **più di 1.500 persone hanno attraversato e riempito le strade di Trento** nel corteo contro la costruzione del CPR. Una mobilitazione ampia, che conferma quanto sia diffusa l'opposizione a una scelta figlia di politiche securitarie e quanto sia ancora vivo, in Trentino, un tessuto sociale capace di esprimere solidarietà e dissenso.

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

La Giornata Mondiale del Rifugiato

Il 20 giugno è la Giornata Mondiale del Rifugiato, una celebrazione istituita dalle Nazioni Unite per riconoscere la forza e la determinazione di chi è costretto ad abbandonare la propria terra.

Quest'anno più che mai è importante ritrovarsi per celebrare questa occasione, ribadendo con forza la nostra contrarietà a un sistema che troppo spesso pone le persone migranti davanti a porte chiuse e attese infinite, in un limbo che ne consuma la salute e le possibilità di futuro.

Una giornata per ricordarci e ricordare che le persone costrette a fuggire dalla guerra, dalla persecuzione, dal clima che cambia **hanno diritto a essere trattate con dignità, da ovunque provengano, chiunque esse siano. Sempre**.

□□□

IL 5x1000 - PIÙ DI QUANTO SEMBRA

Ci sono **piccole cose dal potenziale nascosto**, che chiunque può fare: scambiare due chiacchiere, giocare a pallone, occuparsi insieme di uno spazio comune.

Quando una persona smette di essere un'ombra minacciosa e riacquista un volto, un nome e una storia, **le paure si ridimensionano**, e con loro la voce di chi ci vorrebbe trincerati dietro una porta chiusa.

Sono gesti semplici, difficili da ignorare, che messi insieme contribuiscono a creare **una società che sa prendersi cura di tutte e tutti**.

Da 20 anni abbiamo una missione: accompagnare, servire e difendere i diritti delle persone richiedenti asilo e rifugiate in Trentino, insieme alla comunità.

Dona il tuo 5 mille alle persone rifugiate, scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: **96072090226**.



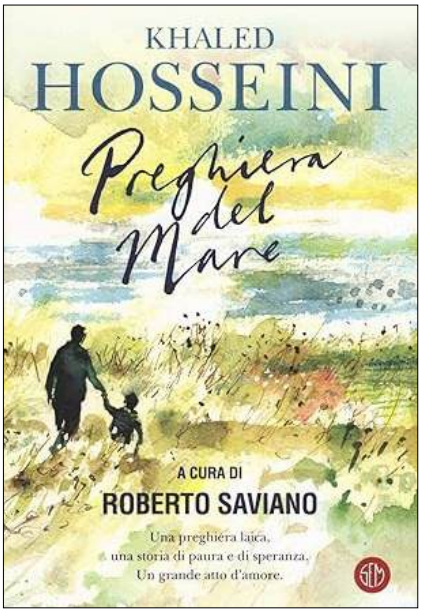
"**Preghiera del mare**" *è stato ispirato dalla storia di Alan Kurdi, Il bambino siriano di tre anni che, nel settembre del 2015, è annegato nel Mar Mediterraneo mentre cercava di raggiungere l'Europa e la salvezza.*

Nell'anno successivo alla scomparsa di Alan altre 4176 persone sono morte o sono state date per disperse nel corso di viaggi simili a quello in cui lui ha perso la vita.

Questo libro è dedicato alle migliaia di rifugiati che sono deceduti in mare mentre fuggivano dalla guerra e dalle persecuzioni.

Mio caro Marwan…

E' l'inizio della lettera che un padre scrive al suo bambino, di notte, su una spiaggia buia, con persone che parlano 'lingue che non conosciamo'. I ricordi di un passato fatto di semplici sicurezze, la fattoria dei nonni, i campi costellati di papaveri, le passeggiate nelle strade di Homs si mescolano a un futuro incerto, alla ricerca di una nuova casa, dove 'nessuno ci ha invitato', dove chi la abita ci ha detto di 'portare altrove le nostre disgrazie'. Un futuro di attesa e di terrore, che comincerà al sorgere del sole, quando dovranno affrontare quel mare, vasto e indifferente.



Questa lettera è un grande atto d'amore e nelle parole che la compongono c'è la vita. Speranza e paura, felicità e dolore. Impossibile non riconoscersi, non pensare che al posto di quel padre e di quel bambino potremmo esserci noi. Impossibile non sapere che tutto questo, comunque, ci riguarda.

Khaled Hosseini, nato nel 1965 a Kabul, a 13 anni 'rifugiato' negli USA. Scrittore letto ed amato, autore di tre romanzi best seller, *Il cacciatore di aquiloni, Mille splendidi soli, E l'eco rispose.* E' ambasciatore dell'ONU per i Rifugiati.

Dan Williams è un artista londinese che ha curato le illustrazioni.

Roberto Saviano, scrittore, giornalista e sceneggiatore, è internazionalmente noto per il suo primo libro *Gomorra*, tradotto in più di 50 paesi. Ha scritto inoltre *ZeroZeroZero*, *La paranza dei bambini* e *Bacio feroce.*

Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: *sostienici@centroastallitrento.it*
sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento*



Le Odle chiudono sul fondo la Val di Funes

Bagni Froy - Vacanza alternativa in Alto Adige

Bagni Froy è...

una località situata in una splendida cornice naturale ad un'altezza di circa 1100 metri, nella frazione di Gudon, presso Chiusa (BZ), tra le valli di **Funes, Gardena, Isarco**;

un'associazione nata con l'impegno di creare uno spazio accogliente e di incontro; si basa esclusivamente sul **volontariato**;

una struttura ricettiva composta da due case immerse nel bosco, dove viene offerta ospitalità con **pensione completa** e dove vivere una vacanza "alternativa".

Bagni Froy APS (Associazione di Promozione Sociale) è gestita interamente da volontari, cura le due case e la chiesetta di San Teobaldo a Bad Froy, di proprietà della Compagnia di Gesù.

Crea uno spazio di accoglienza e incontro - aperto a gruppi, associazioni, individui e famiglie - promuovendo attività educative, culturali e contatto con la natura.

Le camere sono arredate in modo essenziale, bagni in comune sul piano e docce condivise. La biancheria (lenzuola, federe, asciugamani) è a carico degli ospiti.

La struttura può accogliere fino a 50 ospiti.

Viene stimolata una vita comunitaria, i pasti vengono consumati insieme all'interno del refettorio. Il volontariato coinvolge tutti, e tutti partecipano ad alcuni piccoli servizi: apparecchiare, servire a tavola, lavare i piatti, pulire il refettorio.


www.bagnifroyaps.it

I corsi, le escursioni e le attività proposte, sempre facoltative, favoriscono la socializzazione e la condivisione.

Anche per l'estate 2026 si organizzano soggiorni con attività, corsi e gite, in un clima di amicizia, condivisione e vita comunitaria.

Scopri il programma

Ogni settimana offriamo ai nostri soci

Corsi

- Attività quotidiane che spaziano tra arte, benessere, creatività, crescita personale…
- Sono rivolti ad adulti, ragazzi e bambini.
- La partecipazione a uno o più corsi è libera.

Escursioni

- Una gita comunitaria di un'intera giornata, strutturata a tappe per favorire la partecipazione di tutti.
- Uscite di mezza giornata per scoprire le bellezze culturali e naturali più vicine.

Serate

- Il sabato accoglienza e presentazione delle attività.
- Momenti organizzati o che nascono spontaneamente dalle competenze e passioni degli ospiti presenti.
- Il venerdì condivisioni sui corsi svolti, balli intorno al falò e saluti.

Il nostro programma si struttura in settimane da sabato a sabato, la permanenza per l'intera settimana è preferibile.

BAGNI FROY

BagniFroyaps - associazione di promozione sociale
Località Bagni Froy, Gudon - Chiusa (BZ) - Tel. 351.7096441
Sito: bagnifroyaps.it - E-mail: info@bagnifroyaps.it - facebook.com/bagnifroyaps/

Vita di Casa

L'angolo della Poesia

Il Silenzio

Così come nasce una poesia
dopo lunga gestazione
un imput è venuto alla luce
per nuovi inediti orizzonti

Benedetta sera
ecco alfin giunge
desiderata

Ode a un dio minore
Oh silenzio, io t'adoro
balsamo al tumulto
dentro e fuori.
Perché tanto parlottio
perché tanto crepitio?
Silenzio per contemplare
silenzio per decantare
silenzio per ascoltare
l'impercettibile.

Clelia Bonati

Viene poesia

Poesia viene danzando
come fanciulla leggiadra
ricca di fiori e frutti
sulla corona in testa.
Sorride d'Amore
sprigionando melodie
che imprigionano l'anima.
A ritmo di festa
il cuore s'allieta
e la mente racconta
il giorno di ieri
in attesa di domani.
E oggi è qui
foriero certo di bene
nell'ebbrezza
di un mattino gioioso.

Poesia viene pregando
cercando nella Parola
la sua origine,
chiedendo al Dio della Vita
di scendere tra gli uomini
con la sua profezia
e la sua verità.

Danzando, pregando, narrando…

Beatrice Cornado
(da 'Pregare poetando' - 2026)

Ci ha lasciato Paolo Bonmassar: nel 'saluto riconoscente' ad un Volontario … un po' di 'storia'

Il Belvedere di Villa S. Ignazio dona una veduta meravigliosa sulla città. Ma permette pure di osservare quanto di bello e valido c'è subito sotto: un vigneto, una zona kiwi, degli orti su vari livelli e tutti in piena "attività".

Tutto questo ripreso necessariamente in mano dopo la partenza per Genova, nel 1986, di *Fratel Sergio,* da sempre responsabile-curatore del tutto … "cuoco e coltivatore diretto", come l'aveva definito Paolo Ghezzi in un articolo di saluto.

La *Cooperativa Villa S.Ignazio* aveva fatto appello ai volontari "amici e collaboratori di fratel Sergio", per integrare maggiormente "il vigneto e gli orti" nel proprio *Settore Lavoro*, nato nel 1984,… Ed era arrivato anche, con la sua esperienza e professionalità, Paolo Bonmassar, un Volontario con Villa S. Ignazio nel cuore. Esperienza e professionalità che hanno ripreso e continuato a dare vita a quanto dal Belvedere possiamo ammirare. Lui veniva sempre per ogni necessità con il trattore e pure con la sua Ape. Come fosse stata campagna sua. E sì che ne avrebbe avuto a sufficienza della sua. Ma era "sua" anche quella di Villa: lo ha ricordato pure Don Renzo, suo parroco a Povo, celebrando la Messa di saluto in una Chiesa strapiena di amici. Ha voluto ricordare, fra le molte altre cose, la sua grande disponibilità, sensibilità, capacità di dono.

…E nel "divenire creativo" caratteristico di VSI, anche per la sua capacità di ascolto dei segni dei tempi e dei bisogni via via emergenti, ulteriori "passaggi": la nascita, nel 1990, della Cooperativa *"Le Coste"* ed il suo successivo decollo che ne segnerà lo sviluppo; la nascita del *"Settore Inserimento Lavorativo"* ad opera dei Volontari e col coinvolgimento di nostri ragazzi; e nel 1998 la nascita, da un progetto di VSI, della *Cooperativa Samuele* che, progressivamente, gestirà anche tutto il "verde produttivo" di Villa S.Ignazio.

… Ma nel "divenire di Villa S.Ignazio", rimane forte un ulteriore suo elemento fondativo che riemerge ricordando Paolo**:** il *"volontariato"!*

Grazie Paolo a nome di tutta Villa e di chi ha avuto la fortuna di starti vicino e pure grazie alla tua Famiglia che ha favorito il realizzarsi di questo grande dono e crescita reciproca. GRAZIE.



Sotto il muro del Belvedere la vigna, i kiwi e, fuori campo, gli orti





*In questi giorni in cui è iniziata la bella stagione, eccoci al quinto episodio della nostra newsletter **Samuele - Dietro le quinte**: l'appuntamento pensato per raccontarvi meglio cosa facciamo nei nostri spazi e cosa bolle in pentola ...*

ed eccoci al BarNaut!

BAR, CAFFETTERIA, O RISTORANTE?

Già nei primi anni di attività, in cooperativa si intuiva che l'ambiente del **bar e della sala**, in quanto luoghi strategici di socializzazione, potessero essere particolarmente adatti alla formazione al lavoro.

Ed è proprio nella casa gialla di Samuele, al piano terra, che nasce il **BarNaut**: caffetteria e punto di ristoro interno, luogo protetto dove sperimentarsi e acquisire nuove competenze.

Trovarsi al suo interno per fare pause e chiacchiere in compagnia è un bel modo per staccare la spina.

Al BarNaut c'è sempre un'atmosfera conviviale: tra chi beve un caffè, chi legge il giornale e chi fa la sua **pausa di metà mattina.**

Il via vai si intensifica intorno all'ora di **pranzo**: il bar, infatti, si trasforma in sala-ristorante, con tavolate sempre numerose.

Chi svolge la sua **formazione** qui, partecipa appieno alle varie fasi di preparazione del servizio, accompagnato nell'apprendimento.



Aperto dal **lunedì al venerdì**, dalle 8:15 alle 15:15, il BarNaut accoglie anche gruppi ed esterni.

Se volete venire a condividere un pranzo, basta chiamare al **0461.230888** entro le 11:00 del giorno stesso. Prenotate il vostro tavolo per pranzo e venite a mangiare con noi in collina!

Il BarNaut prende vita anche al di fuori delle aperture ordinarie: se avete eventi da organizzare o occasioni importanti da festeggiare, potete prenotare il BarNaut e la sua terrazza!

SERVIZIO!

Ma come funziona il pranzo in cooperativa?

Verso le undici prende il via l'apparecchiamento dei tavoli.

Viste le dimensioni della sala e il numero di persone che si ferma a pranzare, il **servizio** è diviso su due turni: il primo alle dodici e il secondo all'una.

Fondamentale prenotarsi in orario!

Per ogni pranzo la **Fucina** - il laboratorio di cucina qui alle Laste - pensa a **un menù del giorno**, a cui viene affiancato un ricco buffet.

LA TERRAZZA DEL BARNAUT

Dopo il pranzo è il momento del caffè, e in questo periodo non c'è posto migliore della terrazza per berlo.

Con l'arrivo della bella stagione, infatti, la terrazza del BarNaut torna a essere uno degli spazi che vengono frequentati di più qui alle Laste.

E nei prossimi mesi sarà uno spazio ancora più aperto e vissuto: come gli anni scorsi infatti, il laboratorio di ristorazione sta organizzando sei serate da spendere anche assieme a voi proprio in terrazza.

Qui sotto trovate un primo assaggio del programma.

Passate a trovarci!

